

ne danno a Spagna, Portogallo, Inghilterra, e talora a' Svizzeri, e Genova, quando però le guerre non impediscono. Di vini, mò, ancorchè Francesi bevino assai, pur gli ne avanza per gli Inglesi, Scozzesi, Fiamenghi, Luxemburgh, Lorena, e Svizzeri, per un milione e mezzo di scudi all'anno. E si vendono più cari, ancora che siano manco fumosi che quelli di Spagna, e di Candia, per esser molto più delicati. Di carne, e d'ogni sorte grascie, e di pesci freschi e salati, sono abbondantissimi; e ne accomodano li vicini di qualche parte. Lane hanno in buona copia, ma grosse per il più: e li panni ben fini si fanno di lane spagnuole e inglesi. È vero che nella bassa Normandia e in Picardia, di una sorte di lana migliore delle altre cavano li fioretti per qualche panno, e per far le ostade [†], e un'altra certa cosa che loro chiamano ciambellotto (*camelot*). Di tele anche di ogni sorta, ma non però fine come quelle d'Olanda, ne hanno in gran copia, e a prezzi molto bassi; di modo che a portarle in Inghilterra, in Spagna, e per tutta Barbaria, e Italia, se ne fa guadagni grandissimi. Legname per bruciare e da operare è per tutta Francia in gran quantità; e sono quasi tutti roveri e faggi, non nascendo in quel regno nè abeti nè larici nè simil sorte d'alberi, siccome era anco sin al tempo di Giulio Cesare. Ed è cosa mirabile, che con tanti boschi che sono in Francia (che sono più della sesta parte del paese) nondimeno le legne sono più care il doppio che in Venezia. Il che procede perchè quasi tutte le selve sono del re; e lui vende e lascia fare li tagli come gli piace.

Non ha questo regno miniera alcuna, salvo che di fer-

[†] Dico col Tommasco: non intendo.